Anno II. Udine — Domenica 29 Dicembre 1889 N. 54

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna.*

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono.
Manoscritti non si restituiscono.

LA DIGA

Col primo numero dell'anno venturo si aprirà un nuovo abbonamento al nostro gazzettino, restando fermo il prezzo di

Lire **3.00** antecipate per un anno
» **1.50** » » semestre

Tutti gli associati indistintamente riceveranno il giornale a domicilio.

I nuovi associati *annui* che avranno pagato l'intero prezzo d'abbonamento entro il mese di gennaio p. v., nonchè quelli, cui scade l'abbonamento colla fine di gennaio e che lo rinnoveranno entro quel termine, avranno diritto a concorrere ai seguenti *doni*, che verranno estratti a sorte entro la prima quindicina del febbraio 1890 alla presenza di una commissione di controllo eletta fra gli stessi associati:

1. **Due anfore portafiori** in vetro di Boemia con decorazioni a fiori e foglie e filetti d'oro; artistiche e di assoluta eleganza: bellissimo arredo da caminetto.

2. Il **Cane fermaporte** — articolo d'ornamento e d'utilità, originalissimo.

3. **Papeteria-ricordo** — in pelle nera e dorso di velluto, contenente diversi fogli di carta da lettere con buste relative.

4. **Due oleografie** formanti *pendant* e rappresentanti
1. La servetta addormentata
2. Risveglio inatteso.

5. **Due scudi** da appendere alle pareti, di tutta eleganza e novità — imitazione dei bronzi antichi.

6. Un **portacenere** con piattello di porcellana decorato ad oro e fiorami e sostenuto da tre gambe d'ottone.

Speriamo che questa nostra offerta trovi lieta accoglienza ed auguriamo intanto ai nuovi e vecchi nostri associati prosperoso l'anno novello.

I compilatori.

I nobili della Provincia del Friuli

Paciani.

Troviamo inscritta questa famiglia fin dal 1689 come appartenente al Consiglio nobile di Cividale. Nel 1752 era dessa pure investita in ragione di feudo nobile, retto e legale della quarta parte della giurisdizione civile e criminale della villa di Elemà e Altarizza.

Panciera di Zoppola.

Lo stipite di questa famiglia è un Pietro Panciera, marchese di Pietrapelosa.

Un nipote di lui, Andrea, fu da Venceslao Re dei Romani nel 1399 creato conte del sacro palazzo lateranense, ed annoverato alla cittadinanza veneta nel 1402 dal doge Steno. Antonio, figlio di Andrea, fatto vescovo della Città di Concordia nel 1397, divenne nel 1402 patriarca di Aquileja, indi cardinale; in tale qualità donò ai suoi fratelli il castello di Zoppola, erigendolo in feudo per essi e discendenti con voto nel Parlamento del Friuli.

Tale investitura fu d'epoca in epoca rinnovata dalla Veneta republica.

Panigai (de)

È un'antica famiglia feudataria del Friuli. Stipite della stessa fu un tal Falconaro figlio di Artico, di nobile prosapia, che fin dal 1218 fu da Bertrando patriarca di Aquileja investito di parecchie signorie, tra le quali del castello di Panigaglio convertito in seguito in Panigai, da cui i suoi successori trassero il cognome.

Come possessori del menzionato castello, ebbero da quel tempo sede e voce nel parlamento del Friuli.

In progresso di tempo, dalla Veneta Repubblica ottennero i Panigai l'investitura della accennata possessione a titolo di feudo.

Erano altresì insigniti del titolo di conte la cui derivazione ci è ignota.

Nell'Elenco ufficiale del 1830 sono designati col semplice titolo di nobili.

Pasini.

La famiglia di questo nome deve il suo titolo di nobiltà all'aver appartenuto al Consiglio di Cividale.

Percoto.

Fin dal 1656 la famiglia Percoto deve la sua nobiltà dall'esser stata aggregata al Consiglio di Udine.

L'ex Re delle due Sicilie la insignì anche del titolo di conte che non fu però confermato dall'I. R. Governo di Vienna.

Pesenti.

Eccoci finalmente innanzi ad una famiglia di origine italiana e che contò fra i suoi membri personaggi che si distinsero nelle armi.

Consta infatti che un Giovanni Paolo Pesenti appartenne all'ordine Gerosolimitano, e che Pietro Maria fu dalla Veneta Repubblica decorato del grado di cavaliere di S. Marco.

Un membro di questa nobile famiglia esiste ancora presentemente a Udine.

Pilosio.

Un Antonio del fu Pietro Pilosio, esisteva a Udine nel 1836 e l'Elenco ufficiale di quell'anno lo novera tra i nobili.

Notiamo però che di essa lo Schröder segretario di Governo, compilatore ufficiale del Repertorio geneologico delle famiglie nobili delle Provincie Venete, non ne fa cenno alcuno.

(Continua).

LA "DIGA„ AL CONSIGLIO COMUNALE

Una importante quistione trattavasi ieri al Consiglio Comunale, riunitosi dopo le nuove elezioni, per la seconda volta.

Trattavasi di invalidare o convalidare col proprio voto la elezione dei consiglieri Morgante e Masutti.

Ed è stata una vera battaglia impegnatasi, e diremo anche nel suo complesso, sostenuta con vigoria da ambo le parti.

I signori Morgante e Masutti trovarono il loro difensore nell'avv. Billia, a cui rispose in modo magistrale, esauriente, il distinto avv. Girardini che fu l vero eroe della seduta.

Ma a nulla valsero le brillanti argomentazioni sue, chè il Consiglio, in omaggio a quella *politica* che i moderati non sogliono, buon'anime loro, *mai* fare, respinse con venti voti contro dieci i ricorsi tendenti a invalidare la elezione dei due consiglieri già menzionati, sig. Morgante e Masutti.

Notiamo solo per debito di cronisti, senza voler fare commenti di sorta, giacchè ciascuno è libero del proprio voto, che il consigliere operaio Pletti votò su tutti e due i ricorsi con la maggioranza vincitrice.

Il cav. Morgante presente alla seduta parlò fra la disattenzione di tutto il Consiglio, quantunque questo gli sia stato favorevole.

Ma l'ultima parola è ben lontana dall'essere pronunziata: rimane ancora il giudizio della Giunta amministrativa, della Corte d'appello, ed infine della Cassazione.

Legalmente, per quanto abbiamo potuto raccogliere da persone competenti in materia, le ragioni svolte dall'avv. Girardini furono efficacissime, nè lo stesso avv. Billia, che è pure un legale di valore, trovò ad esse confutazione alcuna.

E così a tamburo battente abbiamo dato ai lettori il resoconto succinto della parte virtuale della seduta di ieri al Consiglio Comunale.

La "Diga„

I neo-eletti Consiglieri Comunali
CIVIDALESI

Che cosa è la vita? Un nulla! Che cosa è la morte? Vattelapesca grillo, io non lo so: ben lo sa l'illustre Consigliere comunale

Ing. dott. Giovanni Manzini

da non confondersi coll'umanitario, filantropo Giuseppe, quello dei forni rurali, sebbene sia suo riverito fratello.

Il nostro padre coscritto ha varcato la cinquantina, eppure non lo dimostra. È un bell'uomo alto, grave aitante della persona. Le gambe tendono alla pianura, mentre il corpo rivela il montanaro. Il suo capo è tutto un assieme di rosso-cupo, elettrizzato da un paio di mustacchietti biondi terminanti a pizzo. Quando parla abusa dell'*erre*, e si dà tono di filosofo; ma ahi quanto sesquipedale! Tuttavia è un galantuomo, vero tipo slavo, e se può, fa del bene, non mai del male a chicchessia. Bravo *Sior Giovanni!* Ed in vero lui, reduce dalle patrie battaglie, non potrebbe smentire la sua prosopopea di grande soldato, fregiato per di più di medaglie onorifiche... (Ma le battaglie di spada, valgono più di quelle del... Municipio Cividalese).

Senonchè, vivendo in un mondo tutto a base di lustrofino, anche lui, poveretto!, s'è dedicato totalmente alle code di rondine, e puta caso, alle stravaganti anomalie dei cosmopolitici di piazza S. Marco (o Caffè relativo).

Manzini pensa a Gabrici, vive di Gabrici, sogna per Gabrici, e se lo potesse, morrebbe per... Gabrici, o per il barone di Craighero. *De gustibus non est disputandum;* ma noi, nati alla scuola della verità, non possiamo menar buona questa sua debole fantasmagoria... a coda di rondine.

Quanto meglio sarebbe stato, se resosi affatto indipendente, lasciasse ad ognuno quello che gli spetta, e si schierasse dalla parte del popolo, coi suffragi del quale è salito a palazzo. Nè io mi sforzerò a persuaderlo, che in questo basso mondo val più una parola di sincerità, che tutte le cianfrusaglie dell'oligarchia... pedestre Cividalese. Ad ogni modo, se lui, il magico ingegnere pensa così, pensi pure, vedremo al *redde rationem*.

O cospettonaccio! Chi lo avrebbe mai creduto? Il signor ingegnere ha dovuto subire la critica del... critico inesorabile. Ma che vuole? Io gli voglio un gran bene, e gli decreterei la corona in Campidoglio, se non mi bruciasse le dita un automatico indirizzo a base di carta dorata, che s'impone alle aspirazioni dei popoli dell'alma città... e per il quale il nostro dottore soffrirebbe il martirio.

Tuttavia se col tempo ei cambierà, io pure mi ricrederò. Lo attendo quindi ai fatti.

Il solitario

Vittoria completa.

I parrucconi del Caffè S. Marco, i 13 della maggioranza, i Fabi di piazza Giulio Cesare, si mordono le dita perchè ha trionfato il prestigio popolare. Ma e perchè? Luigi Coceani rappresenta il voto degli operai: il suo trionfo è l'espressione della volontà del paese. Coceani ha vinto ed i cosmopolitici hanno dovuto vuotare un fiasco... di Chianti. Salute.

Virgola.

Gloria in excelsis Deo.

La notte di Natale il cav. Gabrici, i dodici della maggioranza ed il direttore del *Forumjuli*, si recarono nel Convento di S. Maria in valle a pregare perchè l'angelo discendesse a consolarli... della patita sconfitta municipale. — L'angelo rispose: *non est locus in diversorio.*

Sacristano.

Commedie.

Che vi pare di que' 13 famosi consiglieri che diedero le loro dimissioni al R. Commissario, e poi le ritirarono per amor di patria?

Grasso questo amor di patria! Se avevano coraggio, dovevano presentare le loro dimissioni al Consiglio, il quale le avrebbe accettate senz'altro, col plauso del pubblico. Oh che commedia, oh che baccano, che caso strano... per la città.

Favola.

Maggioranza liquidata... morta e sepolta.

Venerdì 20 corr. ebbero luogo i funebri della maggioranza cosmopolitica oligarchica cividalese. Un mesto corteo l'accompagnò al Cimitero. I cordoni della bara erano tenuti dal Direttore del *Forumjuli*, dal tipografo Fulvio, dal cronista T. Tomadini e dal gerente Germanico Tomat. Il *bugul* suonava una marcia scritta appositamente da un celebre suonatore di clarinetto. Tutte le rivendugliole di piazza seguivano il feretro con torcie a vento. Nel famedio, dove fu collocato il cadavere, parlò enfaticamente Guidon Salvadi. *Requiescat.*

Necroforo.

LE «MACCHIETTE UDINESI»

Anche la *Diga* ha veduto il quadro fotografico, rappresentante le « Macchiette udinesi » posto in vendita per iscopo di beneficenza. E ne dirà ora il suo parere.

È un lavoro fotografico fatto bene, ma il *quadro di genere*, dov'è? Forse che quelle macchiette rappresentano nel loro assieme un concetto? Quale? Sono la semplice fotografia di alcuni *personaggi* noti in città per la loro *celebrità* di genere negativo, mentre fra essi vi abbiamo poi veduto compresi dei poveri diavoli, che non sappiamo sotto qual punto di vista abbiano meritato gli onori di una *illustrazione*. Illustrazione che è per sè stessa una gogna. Non fu certo idea generosa, a mo' d'esempio, quella di far figurare tra le *macchiette* quel V. Conti che appartiene ad una famiglia onorata, e che contò fra i suoi membri un bravo artista: il cesellatore Pietro Conti, morto immaturamente parecchi anni or sono.

Se quel povero Conti non è un'aquila di intelligenza, come, verbigrazia, gli accademici di Palazzo Bartolini, che colpa ne ha egli? Sarà un disgraziato, ma è persona che non ha mai fatto parlare di sè per le sue gesta, e poveretto, s'ingegna a vivere come può e a seconda delle attitudini che gli largì la natura.

Ora l'idea di porlo in un mazzo cogli altri è stata un'idea crudele, che non avrebbe dovuto aver corso per rispetto almeno alla famiglia, a cui il Conti appartiene.

E ciò che noi diciamo ha trovato già larga eco in tutta la cittadinanza.

Noi ripetiamo quì ciò che la gente di cuore ha detto prima di noi.

Oh, i trovati della moderna beneficenza!

Nel mentre questa dovrebbe esser tutta impiegata a soccorrere la sventura, si trae partito da essa per farne scherno.

Oh, se tornasse un po' a questo mondo l'autore dei « Nuovi Tartufi! »

Quei della Diga.

Appunti, reclami, desiderî, ecc.

dei lettori della « DIGA »

I cavalli del tramvay.

La direzione della Società del Tramway udinese dovrebbe provvedere nell'interesse del pubblico e nel suo proprio, chè i suoi cavalli sieno addestrati al tiro, docili al freno e possibilmente senza

difetti, e non come alcuni degli attuali, restii od in altro modo viziosi. A chi si serve di questo comodo mezzo di trasporto, specialmente poi alle signore, non garbano punto certe scappatelle, certe galoppate o certe noiose fermate di cavalli ritrosi o sfrenati; anzi io so di talune signore che non vogliono più saperne di montare in sui carrozzoni del tram per non andar soggette a tale inconveniente, che le ha addirittura intenerite.

Beta

TEATRO MINERVA

Dello scandalo avvenuto la sera di Natale è inutile che io tenga parola dopo quanto esposero dettagliatamente i cronisti degli altri giornali cittadini; nè mi sembra opportuno di aggiungere ai loro i miei commenti sul deplorevole fatto. Certo è però che in mezzo a tutto quel trambusto, a quella confusione, a quello schiamazzo, mi figuravo di vedere l'ombra di papà Rossini levarsi infuriata dal sepolcro per pigliare a solenni staffilate i profanatori del suo capolavoro. Povero *Barbiere!...* non più di Siviglia, ma, per dir poco, di Scaricalasino.

Per debito di giustizia devo però rilevare la circostanza dell'indisposizione del tenore Carnelli, del quale il nostro pubblico ebbe in addietro a dirsi pienamente soddisfatto; credo anzi fermamente, che, guarito dal potentissimo raffreddore che lo colse al suo arrivo quì, potrà riuscire un ottimo conte d'Almaviva.

La signorina Ester Morelli di Montalbano (Rosina) ed il basso comico Frigiotti (Don Bartolo) furono del resto i soli che si salvarono dal naufragio. Tutti e due riscossero vivi ed incontrastati applausi da un pubblico giustamente molto mal disposto all'indulgenza. Di fatti la prima, benchè dominata dal panico, anzi addirittura dallo spavento, spiegò un bellissimo timbro di voce da soprano leggero. È disinvolta, graziosa ed avvenente: tutte buone qualità per ben interpretare la *Rosina* del *Barbiere*. Il secondo è semplicemente un vero e bravo artista; nè io sono certamente il primo ad affermarlo tale: il Frigiotti non ha più bisogno dei miei fervorini per farsi strada in arte. Per tacere d'altri, valga il suo ultimo successo nell'ottobre a Trieste.

Speriamo di avere ora una seconda edizione del *Barbiere* riveduta e corretta. Fino al momento però in cui scrivo (pomeriggio di sabato) nulla si sa ancora di preciso; so soltanto che venne scritturato telegraficamente un nuovo baritono, e che il basso verrà sostituito dal cav. Federico Raitano, il quale, reduce dall'America, trovasi per combinazione quì, dove intendeva godersi qualche giorno di riposo in seno alla propria famiglia che è di Udine.

So anche, e sono in grado di assicurarlo per aver assistito alle prove, che il divertimento danzante « La rosa » è una cosettina che piacerà certamente per merito speciale delle due prime ballerine e della sua musichetta davvero bella e graziosa.

Il ff. d'Aristarco.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.

Romeo Mangoni

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO - Corso S. Celso, 9 - MILANO

Per sole Lire 55 — Vera concorrenza

Letto Milano a lamiera, costrutto solidamente, con contorno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse, tornite, con ruotelle, verniciato a fuoco, decorato finissimo, mogano od oscuro a fiori, paesaggi, o figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto L. 30, con elastico a 25 molle ben imbottito, coperto in tela russa con righe rosse L. 42.50; con materasso e guanciale crine vegetale, foderati come l'elastico, cioè tutto completo, L. 55.

Dimensioni: larghezza metri 0.90, lunghezza 1,95, altezza, sponda alla testa me ri 1.60, ai piedi 1.05, spessore contorno mm. 24. Imballaggio accuratissimo L. 1.50.

Acquistandone due del medesimo disegno si forma un elegante e solido letto matrimoniale.

Detto **Letto Milano** da una piazza e mezza, metri 1.25 di larghezza per metri 2 di lunghezza, solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crine L. 80. Imballaggio L. 2.50. (*Porto assegnato*).

Si spedisce **gratis**, a chiunque ne faccia richiesta il **Catalogo generale dei letti in ferro**, e degli articoli tutti per uso domestico. — Le spedizioni si eseguiscono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla **Ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9.**